

Più della metà del Pil del nostro Paese proviene non dalla produzione di beni e servizi utili, ma da guadagni originati dalla speculazione finanziaria e dalla produzione di merci nocive e pericolose (ad es. le armi).



AP/CONRADO GIAMBALVO

# Dalla società del benessere al bene comune

BRUNO AMOROSO

**Q**uali sono il significato e le implicazioni del passaggio dalla critica dello sviluppo e della decrescita nei Paesi occidentali all'elaborazione di un nuovo progetto di società? Quali sono i passaggi necessari per trasformare i nostri Stati del Benessere, intrisi della cultura della crescita e dello sviluppo, in comunità e società del Bene Comune? Il primo dei due fondamenti di questa proposta è di certo *una grande rivoluzione culturale ed educativa incentrata sul rispetto della vita e del vivere insieme sul pianeta*. Possibile solo se si accetta un principio di eguale legittimità delle culture e dei popoli esistenti, se si afferma un principio di massimo rispetto della vita in tutte le sue forme, se alla cultura della competitività si sostituisce quella della cooperazione e della solidarietà. Compiti non facili, in particolare per le culture occidentali cresciute su un monoteismo che ha invaso tutti gli angoli

del pensiero e che è strumentalizzato dal pensiero laico e materialistico (la cultura della borghesia) ai propri fini di potere.

Il secondo fondamento è *il bisogno di rivedere in profondità l'organizzazione e i contenuti delle nostre economie e società*. All'interno dell'Occidente il problema della decrescita, e quindi della sostenibilità, è stato posto come un problema di necessità. Un passo indietro da fare rispetto al benessere materiale per tener conto delle compatibilità ambientali e degli altri (la solidarietà). Se questo argomento avesse funzionato sarei disposto ad accettarlo, anche se non lo condivido. Ma poiché non ha funzionato sino a oggi, credo sia utile spiegare il perché e, infine, dire perché non lo condivido.

Non ha funzionato perché a ogni argomento di critica basato sulla scarsità delle risorse è automaticamente data risposta con il rin-

vio alla fiducia illimitata nella scienza e nelle tecnologie. Sappiamo ovviamente che *la scienza e la tecnologia non sono la soluzione, ma spesso la causa dei problemi* che abbiamo prima ricordato, e che il loro progresso non fa che aggravarli in tutti i settori; tuttavia questa resta una tesi incrollabile in Occidente. È una tesi che cerca di legittimarsi sul piano razionale, ma che in realtà si manifesta come uno dei veri “credi” dei non credenti.

### SENTIERI DI EMANCIPAZIONE

La mia tesi è che la decrescita è necessaria non per problemi di risorse o di efficienza, ma perché *il nostro modo di vita così com'è non ci piace e non ci soddisfa*. Come si fa ad amare le città invivibili nelle quali ci hanno rinchiuso, le case sempre più luogo di isolamento e individualizzazione dove si vive barricati e assediati, le forme di consumo sempre più minacciose per la vita e la salute e fonte di imbecillimento collettivo? *Come si fa a dipendere sempre più da un sistema economico invadente e prevaricante che appesta i tempi della vita quotidiana*, che ci separa continuamente da tutto ciò che più amiamo guidato dall’“incubo dei contabili”, e che “sarebbe capace di spegnere la luna e le stelle perché non danno dividendo” (Keynes). Eppure sono questi i criteri, in base ai quali abbiamo chiuso cinema, teatri e musei; stiamo riducendo le scuole e le università a centri *business* e luoghi di allevamento per polli, ingabbiamo chiese e monumenti con i pannelli del restauro della pornografia consumistica.

Questi nuovi percorsi verso il Bene Comune richiedono *un risveglio delle comunità, l'elaborazione dei loro specifici sentieri di emancipazione* per riappropriarsi del proprio futuro mediante un progetto di società solidale e di vita. Oltre all'educazione, base di una rivoluzione culturale, dobbiamo guardare all'economia e ai poteri che ci sono intorno. Più della metà del Pil del nostro Paese proviene non dalla produzione di beni e servizi utili, ma da *guadagni originati dalla speculazione finanziaria e dalla produzione di merci nocive e pericolose* (oggetti inutili e le armi tra questi).

L'esistenza di questa metà delle nostre economie che produce nulla di buono, e certa-



### Precursore solitario

**NICHOLAS GEORGESCU ROEGEN** (1906-1994), nato a Costanza in Romania, dopo studi di matematica ottenne il dottorato in Statistica nel 1930 alla Sorbona. Professore all'Università di Bucarest, ebbe importanti incarichi pubblici nel suo Paese. L'incontro con Joseph A. Schumpeter a metà degli anni trenta, a Harvard, lo orientò definitivamente verso la scienza econo-

mica. Emigrato nel 1948 negli Stati Uniti, fu professore di economia alla Vanderbilt University di Nashville, Tennessee. Georgescu-Roegen è autore tra l'altro di *Energia e miti economici* (Torino: Bollati Boringhieri, 1998) e *Bioeconomia* (Torino: Bollati Boringhieri, 2004).

È considerato il fondatore di quel campo di studi transdisciplinari tra economia ed ecologia, noto oggi come *Ecological Economics*, e che egli denominò “bioeconomia”. La straordinaria intuizione di Georgescu consiste nell'integrare l'economia umana nel più ampio contesto dell'economia della natura. Secondo questa prospettiva è chiaro che l'economia mondiale deve necessariamente rispettare alcuni limiti ecologici globali, legati alla capacità di carico degli ecosistemi, alla stabilità dei cicli biologici e geochimici, all'equilibrio del sistema climatico: limiti che il nostro mondo ha ormai raggiunto. Ecco perché Georgescu-Roegen criticò aspramente la crescita illimitata, “la grande ossessione degli economisti” e lo sviluppo sostenibile, arrivando ad auspicare l'avvento di una società della decrescita, che sappia rispondere agli ideali di un'economia giusta e compatibile con le leggi fondamentali della natura.

mente non beni e servizi per il mercato, ha *due effetti nocivi sull'economia reale e la vita delle persone*. Il primo è quello di generare una fonte di reddito che va a distorcere il mercato dei beni e dei servizi spingendo l'intero sistema dei prezzi verso l'alto a danno dei lavoratori e consumatori. Ciò fa sì che del reddito guadagnato da un lavoratore o pensionato la metà almeno va a pagare l'effetto di inflazione prodotto da questi redditi da rendita di posizione che a loro volta incentivano rendite e speculazioni. Il secondo è quello di isolare metà del lavoro in attività inutili e nocive e costringendo quindi tutti a lavorare di più per tenere in piedi l'economia reale.

## DALLA DECRESCITA AL RISVEGLIO DELLE COMUNITÀ

Immaginiamo di poter decidere di tagliare queste attività parassitarie e negative per la vita delle persone, idea perfettamente logica almeno come ragionamento astratto, quali conseguenze avrebbe questo in termini di benessere e di Bene Comune della società? Sul mercato non si avvertirebbe granché, poiché



AROBENRICE/LANCO

Come si fa a dipendere sempre più da un sistema economico invadente e prevaricante che appesta i tempi della vita quotidiana, che ci separa continuamente da tutto ciò che più amiamo?

la quantità di beni disponibili resterebbe la stessa. Arriverebbe però la metà del volume dei redditi che entrano in circolazione in un anno. In un'economia di mercato, così come ci viene spiegato ogni volta, questo produrrebbe *fenomeni a catena di aggiustamento verso il basso di tutto il sistema di costi e prezzi, dalle merci, alla casa, ai trasporti, ai servizi, alle tasse da pagare, ecc.* Quindi il Paese potrebbe vivere con la metà del reddito nazionale, senza modificare in nulla le proprie forme di consumo reale.

Avverrebbe in pratica *un processo generalizzato di deflazione di tutti i valori, ma a somma zero rispetto ai beni prodotti e consumati.* Aggiustamenti dovuti all'eventuale sparizione dal mercato di beni di lusso o case costose (per consumo energetico o altro) sarebbero solo un ulteriore contributo al Bene Co-

mune, oppure, per dirla nel linguaggio che spesso i governi hanno usato nel passato, "il prezzo da pagare", ma questa volta non per andare altrove (in Europa, per esempio), ma per restare a casa propria e vivere meglio.

Tuttavia, qualcuno potrebbe obiettare: come faremo a comprare merci dall'estero essenziali per il funzionamento dell'economia, come l'energia, materiali strategici, ecc.? Ebbene, *questo spingerà il sistema Paese a forti risparmi di tutti i beni di importazione, a re-orientare le forme di vita verso beni e forme di consumo (trasporti) a più basso costo poiché producibili localmente.* Questo sarebbe un campo utile per la ricerca, che anziché inseguire i laboratori internazionali nelle nano-tecnologie e nelle ricerche spaziali, potrebbe utilmente e a più bassi costi applicarsi ad innovazioni utili.

Inoltre, vista l'ossessione degli economisti per i parametri di bilancio, *ne deriverà un risanamento della dipendenza economica dall'estero e dalle importazioni ed esportazioni;* ma non perché richiesto dai "contabili" di Bruxelles o da qualche altro istituto di rating, ma perché utile al Bene Comune in Italia.

Resta però scoperto un secondo interrogativo, al quale dare risposta. *Cosa avverrebbe della metà della popolazione trasferita dai lavori inutili e dannosi ai lavori utili alla società?* Avverrebbe quello che si cerca di fare da qualche tempo. *Tutti lavorerebbero la metà del tempo attuale,* si rimetterebbero in circolo famiglie, persone, per riattivare tutti quei servizi oggi dati in appalto alle istituzioni e al business, si re-alimenterebbe un vero interesse per fenomeni di cultura, di politica ecc.

Si passerebbe *dalla Società del Benessere,* che aveva materializzato e quantificato tutta la nostra vita materiale, *al Bene Comune.* Vale a dire alla riscoperta della vita delle comunità, all'interno delle quali il mercato e le attività economiche ritroverebbero il loro ruolo essenziale, ma delimitato al proprio ambito dei beni materiali. In una società di questo tipo, tutti i processi di gestione finanziaria dello Stato e delle comunità sarebbero molto semplificati, più trasparenti. Pagare le tasse per un'Amministrazione e dei servizi utili diverrebbe una tra le tante attività ovvie dei cittadini.

**BRUNO AMOROSO**